Anno XXI — Giovedì 24 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 71

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ATTORNO AD UN VECCHIO GUERRIERO

Quello che accade adesso a Berlino per quel vecchio guerriero, che celebra il suo novantesimo anno, dopo avere costituito nel centro dell'Europa un vasto e potente Impero attorno a quel Regno di Prussia, che si può dire venne la prima volta elevato a potenza da Federico II, merita di essere alquanto considerato.

La costituzione del nuovo Impero germanico corse si può dire parallela a quella del Regno d'Italia sicchè furono reciprocamente causa ed effetto l'una dell'altra. I due paesi, che ebbero tanti legami e contrasti tra loro da quando Roma comandava nel paese d'Arminio e i principi tedeschi erano divenuti imperatori romani, avevano da un pezzo lo stesso ideale; ed era quello di costituirsi in unità di Nazione, come altri aveva fatto. Evidentemente però questo non poteva raggiungersi attorno a quell'Imperatore che da Vienna dominava la Germania e l'Italia ed altre nazionalità, che si risvegliavano col sentimento di una propria esistenza. Come in Italia nel 1848 la Nazione si era volta al Re del Piemonte, così in Germania essa si volse al Re di Prussia fratello ed antecessore dell'attuale. Non riuscirono nè l'una, nè l'altra; ma le tendenze nazionali si erano rese chiare dalle due parti e le stesse contraddizioni ed oscillazioni nei fatti politici di un periodo intermedio dovevano condurre a quei risultati, che ora si considerano come un fatto naturale fermamente stabilito ed accettato da tutti come tale.

È notevole anche il giro che hanno fatto le idee e gli avvenimenti tanto nel 1848, in cui il movimento falliva, come poi quando è riuscito. Il movimento cominciava in Italia nel 1848, e si può dire che partendo da Roma col papato alla testa, prendeva uno slancio verso la Sicilia e di là passando per la Francia, la Germania e l'Austria tornava in Italia. E così anche nel 1859 il movimento ebbe principio in Italia, e questa volta dal Piemonte sotto la direzione del Re e d'un uomo di Stato, che assieme ai successori doveva andare *usque ad finem*. Questa volta, siccome l'Italia aveva per alleata la Francia, la Prussia minacciava di venire in soccorso dell'Austria; ma poi si fece l'alleata dell'Italia contro l'Austria, quando credette giunto il momento di acquistare la supremazia in Germania, tentativo che le era fallito nel 1848. E qui alla sua volta si trovò di fronte la Francia, per cui si arrestò a mezzo, ma seppe più tardi andare a Parigi a costituire il nuovo Impero germanico, dilatandolo anche a spese della Francia e porgendo occasione all'Italia di andare a Roma.

Ora le due Nazioni, armate per la difesa, dopo raggiunto lo scopo principale, almeno nella misura che si crede possibile, protestano dinanzi al mondo di volere la pace e si presentano alleate coll'Impero austro-ungarico per mantenerla contro chi volesse romperla sia all'Oriente come all'Occidente; e vanno a Berlino nel novantesimo dell'imperatore Guglielmo tutti ad affermare solennemente questo voto di pace, ed anche il papa vuole essere rappresentato nel convegno di principi e diplomatici che rendono omaggio al vecchio imperatore.

Ma questa pace è poi secura e voluta da tutti? Lo czar delle Russie, dopo le lezioni che ebbe, si acquieta accontentandosi di migliorare il governo de' suoi sudditi? E la Repubblica francese è dessa disposta ad accettare i fatti compiuti, sapendo che alleati veri non ne troverebbe per sconvolgere un'altra volta l'Europa, e che la parte centrale di questa ha i propositi e tutti i mezzi di difesa?

Lasciamo la risposta ai fatti venturi, e notiamo soltanto che il 22 marzo, il quale fu nel 1848 per l'Italia sacrificata nel 1815, una prima rivendicazione della sua indipendenza, ed è per la Germania nel 1887 una solenne consecrazione dell'Impero germanico nella Reggia del vecchio Guglielmo, dovrebbe far nascere in tutti quelli che assisterono al novantesimo dell'imperatore da amici, il pensiero di mettersi d'accordo per stabilire una volta una pace vera e durevole, non come quella dei sovrani a Vienna nel 1815, ma una pace delle Nazioni, tutte padrone a casa propria e buone vicine e convinte che colle opere della pace difenderebbero interessi comuni.

Sarebbe ciò possibile? Lo sarebbe, crediamo, se tutti sinceramente lo volessero e se si facesse largo nella stampa, nelle Assemblee e nei Governi a quel sentimento, che c'è nei Popoli, quando non vengano gli uni eccitati ad arte contro gli altri.

Prendiamo intanto la solennità pacifica, che si celebra da tutta l'Europa a Berlino come una ispirazione, come un augurio.

P. V.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Questioni doganali. Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri delle finanze e del commercio: quesito che interessa molto le piazze di confine:

Art. 1. In caso di controversia fra i contribuenti e la dogana rispetto alla qualificazione delle merci dovrà essere steso verbale in contradditorio del contribuente, del quale saranno esposte fedelmente le ragioni.

Art. 2. La dogana dovrà chiedere a colui che ha sollevato la controversia, se intende che una copia del verbale e un campione della merce siano sottoposti all'esame della rispettiva Camera di commercio. Le Camere dovranno deferire tale esame a Commissioni di perizia nominate da esse nella sede delle principali dogane della rispettiva circoscrizione.

Art. 3. Qualora il direttore della dogana o il contribuente non si uniformino al parere della Camera di commercio, potranno entro 15 giorni dalla comunicazione di quel parere, appellarsi al ministero delle finanze, al quale la dogana farà pervenire gli atti della controversia e un campione della merce. Il contribuente potrà inviare allo stesso ministero memorie per iscritto contenenti le sue ragioni.

Art. 4. Il ministro delle finanze presenterà gli atti della controversia, il campione della merce e le memorie del contribuente al collegio consultivo dei periti doganali.

Art. 5. Il collegio dei periti sarà presieduto da un consigliere di Stato, nominato dal ministro delle finanze, e si comporrà di altri dieci membri, compreso un vice-presidente eletto dallo stesso collegio.

Art. 6. Dei dieci membri del collegio cinque saranno eletti dalle Camere di commercio; gli altri cinque saranno scelti dal ministro delle finanze fra i componenti del Consiglio superiore di pubblica istruzione, dei Consigli dell'agricoltura, delle miniere, dell'industria e del commercio, e fra i professori dell'insegnamento tecnico. Tanto i membri nominati dal ministero delle finanze quanto quelli eletti dalle Camere di commercio, dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati.

Art. 7. Un delegato del ministero delle finanze e uno del ministero di agricoltura, industria e commercio interverranno alle adunanze del collegio per presentare le proprie osservazioni e proposte, con voto puramente consultivo.

Art. 8. Per la validità delle deliberazioni del collegio è necessaria la presenza di più della metà dei suoi membri, e in caso di parità di voti sarà preponderante quello del presidente.

Nel verbale delle sedute si dovrà sempre indicare se vi è stato esame preventivo delle Camere di commercio, e quale ne sia stato il voto; si dovrà pure indicare se le deliberazioni del collegio sono adottate a unanimità o a maggioranza, e si dovranno accennare le opinioni della minoranza.

Art. 9. Il ministro delle finanze emetterà le sue determinazioni sulle controversie con decreti motivati in conformità o in difformità del voto del collegio dei periti.

Le determinazioni del ministro sono definitive per ciò che concerne la qualificazione delle merci.

Art. 10. Nei processi contravvenzionali per erronea dichiarazione della qualità della merce, il voto del collegio e la determinazione del ministro, quando ne sia il caso, devono precedere il giudizio del tribunale.

Art. 11. Finchè la controversia non sia risoluta, rimane sospeso lo sdoganamento delle merci; ma qualora sia depositata o guarentita l'integrità del dazio preteso dalla dogana, la merce sarà rilasciata, previo prelevamento di campioni. Tanto i campioni per la Camera di commercio, quanto quelli da mandarsi al ministero delle finanze, saranno debitamente sugellati e identificati in presenza del contribuente.

Quando non si possano inviare i campioni, attesa la qualità o la mole dell'oggetto da sdoganare si supplirà con una descrizione fedele fatta d'accordo fra la dogana e il contribuente, o da due periti rispettivamente delegati.

Art. 12. È convalidato il regio decreto del dì 8 luglio 1883 n. 1487 (serie 2ª) portante modificazioni al repertorio della tariffa doganale. Sono approvate le modificazioni allo stesso repertorio risultanti dalle annesse tabelle.

Regolamento per la conciliazione e l'arbitraggio in materia commerciale della Camera di Commercio italiana di Parigi. Pregata anche dalla Camera di Commercio italiana a Parigi di portarlo a cognizione del ceto commerciale ed industriale del circondario della Camera di Commercio di Udine, questa ha creduto bene di pubblicare il sopranominato regolamento nel Bollettino, trattandosi anche del commercio internazionale.

Art. 1. — È istituito presso la Camera di Commercio Italiana in Parigi un Collegio d'Arbitri per decidere su tutte le questioni commerciali fra negozianti italiani residenti in Francia, fra questi e le Case italiane residenti in Italia, nonchè fra Case francesi od italiane stabilite in Francia od in Italia.

Art. 2. — Il Collegio d'Arbitri giudica in modo definitivo e senza appello di tutte le questioni commerciali che gli sono sottomesse, quando le parti ne facciano richiesta per iscritto.

Art. 3. — Se la questione da giudicarsi è fra una Casa residente in Italia ed una stabilita in Francia, la domanda di quella deve essere fatta col tramite della Camera di Commercio nella cui circoscrizione essa risiede.

Art. 4. Appena ricevuta la domanda d'arbitraggio segnata dalle due parti, il Presidente della Camera, o chi per esso, nomina nel seno del Consiglio della stessa, o fra i soci della Camera, tre membri che costituiranno il Collegio Arbitrale.

I membri del Collegio non devono avere alcun grado di parentela con alcuna delle parti contendenti.

Art. 5. — Appena nominati i tre arbitri nella questione, sarà data comunicazione dei loro nomi alle parti, che avranno diritto per una sola volta, di rifiutare uno o più nomi nello spazio massimo di dieci giorni dalla comunicazione.

In caso di rifiuto totale, o parziale, il Presidente della Camera nomina altre persone per rimpiazzarle che, in tal caso, saranno definitivamente costituite Arbitri nella questione.

La parti contendenti possono anche farsi rappresentare da mandatario munito di speciale procura.

Art. 6. — I tre arbitri si riuniscono non più tardi di otto giorni dopo la loro nomina definitiva e convocano le parti per intendere le loro ragioni e ricevere la comunicazione dei loro rispettivi documenti.

Art. 7. — Prima di procedere all'audizione delle parti, i tre arbitri nominano il loro Presidente, che solo dirige l'amichevole processo.

Art, 8. — Dopo la prima esposizione dei fatti, gli arbitri avranno a statuire se la questione sottoposta debba essere giudicata secondo il Codice civile e commerciale italiano o secondo quello francese, precisamente come un Tribunale giudicherebbe della sua competenza nella questione.

Art. 9. — Risolta questa questione preliminare, il Collegio d'Arbitri continuerà l'esame dei fatti e documenti finchè la sua coscienza sia perfettamente illuminata.

Art. 10. — Nel caso che la questione da arbitrarsi fosse di una natura tecnica per la quale si rendesse indispensabile l'opinione di persona speciale nella materia, il Presidente del Collegio d'Arbitri rinvierà le parti davanti persona dell'arte, sia italiana che francese, da lui nominata, perchè questa faccia un rapporto e dia la sua opinione sulla parte tecnica sottoposta ad esame.

Art. 11. Il rapporto fatto da questo arbitro tecnico speciale sarà sottomesso alle parti contendenti, che potranno discuterne le conclusioni davanti il Collegio d'Arbitri.

Art. 12. — Quando il Collegio d'Arbitri si troverà abbastanza illuminato sulla questione, darà la sua sentenza motivata, per iscritto, giudicando a pluralità di voti e ne darà comunicazione alle parti con lettera raccomandata, indicando anche il termine massimo nel quale l'arbitraggio pronunciato deve avere la sua esecuzione.

Art. 13. Le spese non potranno mai essere inferiori a lire venti, nè superiori a lire cinquanta; saranno anticipate in parti eguali dalle parti contendenti, ed andranno a vantaggio della Camera di Commercio.

Art. 14. — Qualora siasi dovuto ricorrere all'intervento di arbitro tecnico che si deve pagare, il Presidente del Collegio d'Arbitri curerà per ottenere tutte le economie alle parti.

L'onorario che si dovrà pagare, oltre al diritto stabilito dall'articolo precedente, sarà pure anticipato dalle parti contendenti.

Art. 15. Se nel termine indicato nel giudizio arbitrale la parte o le parti soccombenti non ne avranno eseguito i dispositivi, il loro nome sarà affisso nella Segreteria della Camera e pubblicato nel prossimo Bollettino Ufficiale della Camera.

E qualora la parte che non eseguisse il dispositivo del giudizio arbitrale abitasse nel Regno, sarà anche officiata la Camera di Commercio che trasmise la domanda d'arbitraggio perchè dia la più larga pubblicità a questa trasgressione alle leggi d'onore commerciali.

Art. 16. — Copia del presente Regolamento sarà data a ciascuna delle parti che fanno la domanda d'arbitraggio onde ne conoscano e ne accettino le disposizioni.

Parigi, il 15 febbraio 1887. Dalla residenza della Camera in Parigi il 15 febbraio 1887.

Una questione doganale. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo che commenta un estratto dal *Cittadino* di Trieste.

La questione è questa.

Da oltre un anno a questa parte le dogane italiane di confine, adducendo pretesti vari, ma non abbastanza giustificati, avevano cominciato a sollevare difficoltà per l'ammissione dei vini derivanti dall'Austria — vini che l'industria italiana usa in gran parte per la fabbricazione del *vermouth*, — e, a mano a mano progredendo, avevano finito per multare o respingere le partite. E qui subito si noti che esiste un trattato commerciale fra l'Austria e l'Italia, in base al quale l'Austria tassa i vini di provenienza italiana al dazio lire 3 20 per 100 chilogrammi; l'Italia ammette al dazio tutti i vini di provenienza austro-ungarica verso una tassa di lire 4 all'ettolitro.

Le dogane italiane s'erano messe a dire che quei vini di provenienza austriaca potevano essere qualificati come *spirito dolcificato*.

Ma quanto fosse insussistente una tale eccezione lo dimostrava il fatto che le stesse dogane dichiaravano potersi ammettere per vino di 15-16° gradazione alcoolica e di 5-6° zuccherina, ai quali dati i venditori austriaci e i compratori italiani erano disposti a mantenersi fedeli.

Pertanto seguirono proteste dei negozianti particolarmente triestini, scambi di note e di spiegazioni fra i due Governi, ecc., e finalmente una circolare del Castorina, tornò ad autorizzare le nostre dogane ed ammettere i vini provenienti dall'Austria al dazio pattuito.

L'autorizzazione però non andava scompagnata da un resto di angheria. Figuratevi che fu ordinato ai commercianti di mandare — mentre la partita sta ferma in dogana! — i campioni al Ministero delle finanze in Roma per l'esame; esame che naturalmente richiede almeno almeno quindici giorni di tempo.

Tanta è la libidine dello accentramento che non si comprende come ciò, oltre che dannoso al nostro commercio e alle nostre industrie, sia anco assurdo e ridicolo.

Ne è qui tutto. Ma ora tornano in campo, malgrado la citata circolare, le stesse difficoltà di prima; e — osserva un giornale triestino — mentre l'Austria-Ungheria, rispettando i trattati, ammette sempre al dazio stabilito i vini di Marsala ed altri d'Italia, *tutti fabbricati e di altissima gradazione alcoolica*, l'Italia respinge o qualifica fantasticamente i vini di Cipro, di Malaga, di Samos, ed altri di Grecia, di Dalmazia, ecc., che, oltre essere vini di spiccato carattere originale, presentano una gradazione alcoolica e zuccherina molto inferiore ai vini italiani.

Noi non sappiamo vedere quali siano le ragioni recondite (perchè le apparenti non son buone) che hanno determinato il nostro Governo a un simile procedere. Ma giudichiamo che in ogni modo così non si possa andar innanzi.

I danni derivanti da un tale stato di cose sono molti e gravi e colpiscono non pure i negozianti triestini, ma ancora e più i negozianti e gl'industriali italiani. A noi sono pervenute proteste da varie parti.

Si osserva che in fin dei conti chi ci perdono di più sono gli italiani; perchè i vini austriaci sono, come abbiamo detto, particolarmente adoperati per la fabbricazione del *vermouth*; che è produzione eminentemente nostrana e che viene esitato all'estero con tanto di guadagno sul costo del vino.

Pertanto i negozianti e industriali piemontesi — al pari dei commercianti austriaci e triestini o veneziani — protestano. Essi dicono perfino: si stabilisca magari una gradazione alcoolica inferiore; si dica una buona volta netto e schietto quel che si vuole; ma si smetta un sistema di angherie e sofisticherie indeterminate, le quali strozzano il commercio nei transiti da paese a paese. E soprattutto si abolisca quell'assurdo che è la spedizione dei campioni a Roma, sottoponendo le partite all'esame sul luogo.

Questo invocano a una voce i nostri commercianti, e ci pare che abbiano ragioni da vendere. Ignoriamo se la nostra Camera di commercio si sia occupata della questione; ma, se non l'ha fatto, noi la invitiamo vivamente a occuparsene tosto, perchè tale questione — la quale ha tutti i caratteri di nazionalità — tocca poi più davvicino gli interessi di gran parte del ceto commerciale torinese; e perchè in genere

queste sono le questioni nelle quali le Camere di commercio hanno da esercitare la loro influenza e da dimostrare maggiore attività.

—

Un bollettino mensile, a cominciare dal febbraio scorso, pubblica anche la *Camera di commercio Italiana in Rosario di Santa Fè* nella Repubblica Argentina. Il suo scopo è indicato dalle seguenti parole di prefazione:

« La Camera di Commercio intraprendendo la pubblicazione del presente *Bollettino mensile* spera di potere più direttamente influire sull'incremento del traffico d'importazione e di esportazione fra l'Italia e questi paesi col segnalare periodicamente quegli articoli italiani che trovando accettazione in questo mercato si possono utilmente esportare dai nostri commercianti del Regno, e quelle altre merci delle quali la naturale ed abbondante produzione locale ne renda conveniente l'acquisto dai nostri importatori.

« Essa fornirà notizie ed informazioni speciali a tutti coloro che ne chiederanno, ed oltre alle pubblicazioni delle periodiche riviste, dei listini, dei prezzi correnti e delle statistiche, si propone di studiare le locali esigenze ed indicare quindi quei vantaggiosi provvedimenti generali atti al sempre maggior sviluppo delle contrattazioni.

« Sarà poi grata a tutti coloro che vorranno collaborare a questi suoi intenti, e pone le colonne di questo Bollettino a disposizione dei commercianti nazionali qui residenti del pari che di quelli d'Italia, fiduciosa di ottenere utili risultati dallo scambio delle idee, dalla generalizzazione delle reciproche conoscenze del commercio e dei bisogni locali delle due nazioni. »

— Rileviamo pure da detto Bollettino, che la Ditta Lavarello di Genova sta per intraprendere una *navigazione a vapore diretta* per quella colonia.

Poi, che nella Repubblica dell'Argentina si stabilirà in questo mese un servizio di pacchi postali.

— *L'invio dei campioni* che si mandassero dall'Italia per quella Camera di commercio nella sua mostra permanente si prega che vada unito *ai prezzi di vendita* e alle *singole condizioni*.

— *Come industria nazionale italiana* che ha spaccio in questi paesi notiamo quanto vi si legge:

« Anche le nostre opere d'arte si accreditano sempre più in questi paesi — e lo smercio che si fa di esse — adagio adagio assume proporzioni non insignificanti.

« Infatti nel Bazar — dei signori Clerici e Pusterla, si vedono esposte moltissime opere d'arte in ceramica, e terra cotta, dei conosciuti artisti italiani, Preantoni, Calandra, Schioppa e Cacciapuoti; i magnifici quadri all'olio del distinto Nono Tiziano di Venezia, — nonchè gli stupendi specchi, e cento altri lavori in vetro di Parravicini e Tenca, — e tantissimi altri prodotti dell'arte e della industria italiana — il cui esito è ormai assicurato, dovuto in gran parte alla iniziativa, e alla costanza degli importatori. »

—

A Ferrara l'anno scorso venne fondato un nuovo *molino a cilindro* di fronte alla stazione. Quanto gioverebbe che anche presso di noi ad Udine se ne stabilisse uno su qualcheduna delle cadute del Ledra, per esportare così in altre Provincie le farine fine estratte dal nostro frumento ed accrescerne l'esito, lasciando le inferiori e le crusche a beneficio della nostra campagna!

—

Sull'esposizione galleggiante dei prodotti italiani della Ditta Canepa e Ricchini di Genova riceviamo un lungo catalogo di industriali che vi aderirono. Di certo anche questa istituzione potrà tornare utile ai nostri industriali; e perciò si fa conoscere ai lettori il buon avviamento della medesima.

—

A proposito del gelso-lino o della materia tessile estratta dalla corteccia del gelso, di cui si è parlato nei numeri anteriori del *Bollettino*, troviamo in una lettera da Vittorio nell'*Euganeo*, che il signor Pasqualis con apposito avviso s'impegna di comperare quanta corteccia di gelso gli venga offerta al prezzo — per quest'anno — di lire 12 a 16 il quintale, avendo egli, con regolare contratto, stipulato l'8 marzo cogli inventori del modo d'estrazione, acquistata la privativa per l'esercizio dell'industria in tutta la provincia di Treviso. E nella Provincia di Udine si avrebbe ancora più corteccia di gelso da vendere, se si sapesse chi compera. Chi pensa a raccogliere la corteccia per venderla? Vediamo intanto che si è già sulla via commerciale per siffatta industria.

Giova adunque, che anche i nostri possidenti ci pensino, perchè da questi principii ne potrebbe venire un non piccolo vantaggio in avvenire. E se si potesse poi anche esercitare l'industria della tessitura in provincia non sarebbe ancora meglio?

—

Prima Esposizione italiana di fotografia a Firenze. Nell'ultima seduta tenuta dal Comitato fu autorizzata la Commissione esecutiva a por mano ai lavori per la costruzione di apposite Gallerie nell'orto degli Innocenti gentilmente concesso dall'amministrazione di quell'opera pia. Con tali costruzioni in aggiunta delle sale della Promotrice si accresce notevolmente lo spazio disponibile, talchè il Comitato è venuto nella risoluzione di accordare gratuitamente qualunque spazio domandato tanto dagli espositori nazionali che stranieri, e ciò in modificazione di quanto era stato stabilito in precedenza.

Fu preso atto con soddisfazione dell'annuenza data dalle Camere di Commercio italiane a Londra, Parigi, Costantinopoli, Tunisi ed Alessandria, di rappresentare il Comitato nei rispettivi stati, e furono chiamati a far parte del Comitato i signori conte Francesco Guicciardini, dottor Francesco Angeli e Cesare Bombicci. *(Vedetta).*

—

Camera di Commercio di Milano. — *Avviso di concorso.* — È aperto il concorso per la nomina del secondo vice-segretario di questa Camera di Commercio, e di un impiegato d'ordine, ai quali competono rispettivamente gli stipendi annui di lire 2500 e 1500, aumentabili di un ventesimo ad ogni quinquennio, e salvi i beneficii e gli oneri dipendenti dalla partecipazione alla Cassa di previdenza istituita per gli impiegati della Camera.

I concorsi sono ambedue per titoli. A quello per la nomina del Secondo Vice-Segretario possono prender parte coloro che abbiano ottenuta la licenza da una Scuola Superiore di Commercio o la laurea in legge o matematica, o che possano presentare altri titoli equipollenti.

Al concorso per la nomina dell'impiegato d'ordine sono ammessi coloro che abbiano ottenuta la licenza da una Scuola Tecnica o da un Ginnasio.

A termine di regolamento i concorrenti, che non siano già impiegati della Camera, non devono avere più di 30 anni.

Saranno considerati come particolari titoli di merito la conoscenza delle lingue straniere, nonchè i servizi prestati presso Camere di Commercio.

Il concorso sarà chiuso il 31 corr.; le domande degli aspiranti dovranno per conseguenza venire presentate alla Segreteria della Camera non oltre detto giorno.

Dalla Camera di Commercio di Milano, li 14 marzo 1887.

Il Presidente
Ernesto De Angeli
G. Maldifassi, segretario.

IL 90° ANNO
dell'Imperatore Guglielmo

Martedì, 22 corrente, Federico Luigi Guglielmo di Hohenzoller, re di Prussia e imperatore di Germania, compì il suo 90° anno di età.

Nacque il 22 marzo 1797 da Federico Guglielmo III, re di Prussia e dalla regina Luisa di Meklemburg Strelitz — quella infelice regina che molti storici narrano essere stata da Napoleone I trattata peggio di una serva, mentre Napoleone afferma, nelle sue Memorie di Sant'Elena di averle sempre usato i riguardi più cavallereschi, e di aver fatto, in omaggio alle di lei preghiere e alle di lei lagrime, tutte quelle concessioni che alla Prussia gli era possibile di fare.

Nelle sue *Memorie*, Napoleone narra altresì che la regina Luisa esigeva da lui la restituzione della città forte di Magdeburgo; e che non avendo egli potuto acconsentire, osservando che la politica è più esigente e dispotica della bellezza, la regina Luisa lo lasciò colmandolo dei più amari rimproveri. Egli, così narra, sopportò rassegnato quella esplosione; nel congedarsi la regina lasciò cadere — o le cadde per inavvertenza — una rosa bagnata dalle sue lagrime. Napoleone I la raccolse e la conservò.

Di Federico Guglielmo III (padre dell'attuale imperatore di Germania) Napoleone I parla con grande disprezzo, dipingendolo come uno zotico, rozzo, maleducato, mentre si profonde in elogi all'amabilità, alla cortesia, e allo spirito cavalleresco di Alessandro I, l'imperatore di Russia.

Allora, Guglielmo era ancora un ragazzo; ma pochi anni dopo faceva le campagne del 1813 e 1814; e nel 1815 entrava in Parigi al seguito degli alleati che vi riconducevano i Borboni.

Quando nel 1840 salì al trono di Prussia suo fratello, Federico Guglielmo IV, egli, come erede presuntivo, prese il titolo di Principe di Prussia.

Nel 1858, per la malattia del fratello, assumeva la reggenza; poi diventava egli stesso Re il 2 gennaio 1861, e veniva incoronato il 19 ottobre a Königsberg.

Nel 1866, con la guerra contro l'Austria, fondava la nuova Confederazione della Germania del Nord, da cui l'Austria era esclusa, passando così in seconda linea.

Nel 1870, nella guerra contro la Francia prendeva egli stesso il comando supremo dell'esercito prussiano, e prendeva parte alle grandi e decisive battaglie di Gravelotte e di Sedan.

Il 18 gennaio 1871, a Versailles, nella grande sala degli Specchi, là dove un giorno veniva comandato dal Re Sole, Luigi XIV veniva proclamato Guglielmo I imperatore di Germania.

Guglielmo I, Imperatore di Germania, sposò l'11 giugno 1829 Maria Luisa Augusta di Sassonia Weimar.

Ne ebbe un figlio ed una figlia: Federico Guglielmo Nicola Carlo, principe ereditario, nato il 18 ottobre 1831, e che quindi ha oggi circa 56 anni; e Luisa Maria Elisabetta, nata il 3 dicembre 1838, maritata il 20 settembre 1856 al granduca Federico Guglielmo di Baden.

Il principe ereditario di Germania sposò il 25 gennaio 1853 Vittoria Adelaide Maria Luisa d'Inghilterra, figlia della Regina Vittoria.

Ne ebbe sei figli.

Le feste di Berlino.

Berlino 23. Al pranzo di famiglia ieri alle 4 pom. presso il principe ereditario parteciparono i sovrani, i personaggi principeschi.

I sovrani furono acclamati entusiasticamente dalla folla.

Nella serata i sovrani assistettero al ricevimento nella sala bianca del Castello, rientrarono a palazzo verso la mezzanotte.

L'illuminazione dell'intera città è brillantissima.

Berlino 23. Bismarck diede ieri un pranzo pel genetliaco dell'imperatore; vi assisterono gli inviati delle potenze. De Launay brindò alla salute dell'imperatore. Risposegli Bismarck bevendo alla salute dei sovrani esteri e dei capi di Stato. L'ambasciatore d'Austria, brindò alla salute di Bismarck.

— L'illuminazione della città, festeggiante il novantesimo compleanno dell'imperatore, riuscì splendidamente.

Spiccavano specialmente nella luminaria l'Accademia di belle arti, il Palazzo di città, il Museo, i palazzi delle ambasciate.

Masse enormi di gente percorsero le vie, dove le corse dei tramvai e degli omnibus erano sospese.

Durante tutta la giornata festiva, l'ordine regnò perfetto.

La consegna dei 1000 fucili

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza da Massaua, 10 marzo:

Devo incominciare colla notizia del l'arrivo di uno dei nostri italiani prigionieri di Ras Alula. Avant'ieri giunse ancora il maggiore Piano, latore di nuove di Ras Alula. Egli domanda ancora la consegna di individui suoi nemici, e sembra che questa volta la lista sia più lunga del solito. Sembra ancora che non accenni neppure più al rilascio dei nostri Italiani, ma che presa sempre maggiore baldanza, ordini senz'altro la consegna di quei 10 o 12 individui, e, quello che più conta, la spedizione dei 1000 fucili che erano stati sequestrati alla Dogana.

Lo Svizzero, che s'era accennato essere implicato in codesto affare (certo Vogt), è una creatura del console francese, ed è voce generale che agisse per suo conto, per dare un po' di polvere negli occhi a chi vorrebbe maggiormente rispettate le convenienze internazionali.

Or bene, io credo che nessuno in Italia potrebbe immaginare quello che sto per dire: i 1000 fucili partiranno domani sera col maggiore Piano, con una carovana scortata dai nostri basci buzuc, fino a Saati, ove si troverà pronta la scorta abissina per riceverli.

Io spero ancora che non si abbia a verificare questo atto di debolezza, ma, pur troppo, le disposizioni sono state date, i cammelli si preparano, e domani sera avremo lo spettacolo di vedere più o meno di nascosto partire questo importante rifornimento di armi.

Nè si creda con questo sacrificio di liberare tutti i nostri quattro prigionieri. Sono cosa troppo preziosa per Ras Alula, che per loro mezzo ottiene quello che vuole; sono la vigna del Signore per lui! Non pago dei regali che ognuno di essi deve portargli ogni qualvolta ritorna ad Asmara, non pago dei 1000 fucili che ora sta per ricevere, invierà indubbiamente un nuovo messaggio per richiedere la consegna dei suoi nemici; poi un altro per imporre la spedizione delle rimanenti armi che sono in viaggio, e che sembra, in parte, siano state indirizzate ad Assab.

. . . .

E' raro trovare nella storia militare un riscontro all'eroico sacrificio di tanti valorosi compiutosi a Dogali, ma è certo unico nella storia il fatto incredibile di una nazione che, di fronte ad un nemico implacabile, acerrimo, spietato, e per soprappiù barbaro, pone le proprie truppe sul piede di guerra, e che, prima di lavare nel sangue l'onta dello smacco subito, acconsente ad ogni brama del nemico, e lo lascia rifornirsi di armi!

Quand'anche si volesse per ragioni politiche non implicarci, in questi momenti, nel bisogno di dover distogliere dall'Italia un numero troppo ragguardevole di forze; quand'anche, in due mesi ormai trascorsi affatto inoperosi e in vista dell'avvicinarsi della cattiva stagione, si volesse pel momento soprassedere dal prendere risolutamente e con rapidità posizioni più avanzate, sarebbe sempre possibile rimanere sulla difensiva, con un atteggiamento energico, respingendo recisamente qualsiasi proposta amichevole che ci venga dall'Abissinia.

E' falsa amicizia, è il bacio di Giuda, e noi vi crediamo! E' certo che ora all'Abissinia conviene allontanare il pericolo di cui si sente minacciata. La prudenza, che ha dimostrato ritirando le sue truppe da Dagoli ad Asmara per sottrarsi all'immediato castigo che temeva potesse esserle inflitto al primo sopraggiungere dei nostri rinforzi, è ora superata dall'astuzia colla quale tenta di riannodare con noi relazioni, al solo scopo di avere libero il commercio, per poter poi ricevere impunemente le armi e le munizioni colle quali ci combatterà più tardi.

E se non sarà essa la prima a ripigliare le ostilità e dovremo noi prendere le armi, per non abbassare la bandiera, abbandonando Massaua e rinunciando alla pretesa di essere una grande nazione, allora avremo il torto di aver troncato delle pacifiche relazioni, dopo avere apparentemente perdonato e dimenticato l'eccidio dei nostri eroici fratelli.

Se ancora altro è in Italia il sentimento dell'onore nazionale, e se, per conseguenza, dovremo o tosto o fra qualche mese (se altre considerazioni ce lo impongono), riprendere colle armi il prestigio che ora abbiamo perduto, non vi è altra linea di condotta onorevole che quella di mantenere un atteggiamento inflessibile, risoluto, minaccioso, e non dare a questi popoli semibarbari un esempio di slealtà, accogliendo o fingendo accogliere proposte amichevoli, che ogni cuore italiano deve respingere, e che siamo sicuri di non potere onestamente mantenere.

La concorrenza di Salonicco ai porti adriaci

Ai circoli commerciali di Budapest fu annunciato essere imminente l'erezione di Agenzie commerciali inglesi nei punti importanti della linea ferroviaria Belgrado-Vrania-Salonicco, e particolarmente a Salonicco, che si crede destinata ad un grande avvenire, perchè sarà lo scalo dei prodotti d'una grande parte della penisola balcanica e di grandi quantità di merci destinate per la Macedonia, la Bosnia, la Serbia, il Banato, ecc.

Si deve inoltre notare che si va studiando il piano di stabilire tariffe combinate fra le ferrovie della Germania e la linea Belgrado-Salonicco, e che se questo piano avesse a realizzarsi, molte merci dell'Europa centrale destinate per il levante prenderebbero la via di Belgrado-Salonicco.

Insomma, in un tempo non molto lontano, Salonicco potrebbe fare ai porti adriatici, per le merci destinate per l'Oriente, una concorrenza assai dannosa.

COSE AFRICANE

Fino dal 5 febbraio il Ministero aveva proibito la vendita dei fucili agli abissini.

La *Tribuna* crede sempre che gl'individui consegnati a Ras Alula siano assaortini.

Si crede che verranno spediti in Africa i contingenti della classe 1864 che non finirono la loro ferma.

Il maggiore Boretti ritornerà in Italia e il capitano Tanfani andrà ad Assab.

Napoli 23. Il piroscafo *Polcevera* giunto oggi da Massaua sbarcò 352 soldati appartenenti al 1°, al 4°, al 7° e all'8° bersaglieri e al 4° e 40° fanteria. Sbarcò 36 carabinieri, 25 sotto ufficiali e 7 ufficiali.

Giunsero sei feriti gravi di Dogali. Nell'ospedale di Massaua non rimangono che 8 feriti.

Il telegrafo a Massaua.

La direzione dei telegrafi fa sapere che, verso la fine del mese, sarà attivato il telegrafo con Assab e Massaua.

La tassa telegrafica sarà di lire 4,05 per parola: la stessa, cioè, che si paga ora pei dispacci da Suakim, Aden e Perim.

CONTRABBANDIERI E GUARDIE

Belluno 22. Due guardie di finanza s'imbatterono in 40 contrabbandieri che carichi di alcool attraversavano il valico di Nosaggiam.

I contrabbandieri attaccarono le guardie che, malconcie e sfinite, furono ricoverate nella casa parrocchiale.

Si teme per la loro vita.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Per le famiglie dei morti e feriti di Dogali. La Direzione dell'Istituto Filodrammatico ci comunica la seguente lettera del generale Ricotti ministro della Guerra, con la quale accusa ricevuta del prodotto ottenuto dal trattenimento avvenuto il 27 febbraio decorso.

MINISTERO
della guerra — Roma, 21 marzo 1887

N. 1772

Onorevole Signore,

Il Ministero della Guerra ha ricevuto la somma di lire 1079.89, ricavata da un trattenimento dato da codesto Istituto Filodrammatico a beneficio dei caduti in Africa.

Il Ministero mentre si riserva di impiegare detta somma a sollievo dei feriti e in soccorso delle famiglie povere dei morti nei gloriosi fatti d'armi di Saati e Dogali, sente il dovere di rendere a cotesto Istituto sentite grazie per la parte presa nella patriottica opera e per i nobili sentimenti che si è compiaciuto di esprimere verso i nostri valorosi soldati.

Il Ministro, Ricotti.

Alla Direzione dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, Udine.

Società dei Reduci. Come abbiamo annunciato ieri alle 7 pom. presso la sede dei Reduci ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio della Società.

Il cav. prof. P. Bonini effettuò la consegna dell'Ufficio Sociale al nuovo Presidente sig. Giusto Muratti di Trieste.

Il Consiglio, deliberato su alcuni atti d'urgenza, passò alla nomina delle Commissioni.

La Commissione per la verifica dei titoli d'ammissione dei soci effettivi venne rieletta nelle persone dei signori: Antonini Marco, Baschiera avv. Giacomo, Battistig cav. Adolfo, Cantoni Gio. Maria e Conti Giuseppe.

La Commissione per i sussidi ai soci effettivi venne pure riconfermata nei signori Antonini Marco, Cantoni Gio. Maria e Comencini ing. prof. Francesco.

La Commissione per la *Lapide ai Friulani morti per la Patria* sarà presieduta dal nuovo Presidente della Società sig. Giusto Muratti e rimane come era stata eletta, dei signori: Antonini Marco, Baschiera avv. Giacomo, Bonini cav. prof. Pietro, Comencini ing. prof. Francesco relatore, d'Agostini avv.

Ernesto, di Caporiacco nob. avv. Francesco e Picco Antonio.

Il signor Sbuelz Raffaello, che interinalmente funzionò da Segretario nel semestre scorso e che fu sostituito dall'Assemblea di domenica dal co. Orazio de Belgrado eletto a segretario effettivo, rimane vice segretario.

Da Cividale il nostro corrispondente, ci manda il programma dell'Accademia di musica sacra, che verrà data dal Circolo musicale *Jacopo Tomadini* nel Teatro *Sociale Ristori* la sera delle Domenica delle Palme (3 aprile) a beneficio dei danneggiati dal recente terremoto.

I. parte.

1. Tomadini — *Preghiera alla Vergine*, coro a 4 voci sole per contralti, tenori e bassi eseguito, dagli allievi del Circolo.
2. Bazzini — *Elegia* per violino e piano, signori C. Galante e R. Tomadini.
3. Verdi — *Messa da Recquiem* (Confutatis), per basso, signor L. Gabrici, al piano m. V. Fraz.
4. San Fiorenzo — *Illustrazione sulla Divina Commedia* per piano a 4 mani, terza parte: *Il Paradiso — a)* invocazione, *b)* il canto degli angeli, *c)* la triade, *d)* la gloria celeste. Ing. N. Gelmi e maestro V. Franz.
5. Franz — *Ave Maria*, per soprano con accompagnamento orchestra d'archi ed armonium, signora E. Fiappo-Zilli.

II. parte.

6. Tomadini — *Canto d'Isaia*, per baritono, signor L. Bront, al piano sig. R. Tomadini.
7. Rossini — *Stabat Matter*, gran duo concertato, per armonium e piano Ing. N. Gelmi e maestro V. Franz.
8. Stradella - *Celebre aria da Chiesa*, per soprano, signora I. Del Torre, al al piano signor m. V. Franz.
9. Verdi — *Messa da Recquiem* (Offertorio), per due soprani, tenore e basso, signore E. Fiappo-Zilli, I. Del Torre, e i signori L. Gabrici, G. Buttera, al piano m. V. Franz.
10. Haendl — *Largo*, per archi, armonium e piano.
11. Marcello — *Salmo VIII*, coro e soli di soprano con accompagnamento di piano ed armonium; soli: signora E. Fiappo-Zilli; coro, allievi della scuola del Circolo; piano signor E. Tuzzi; armonium R. Tomadini.

Gli ospiti potranno approfittare della circostanza per udire in Duomo un *Miserere* del *Candotti* con contralti di Mortegliano.

Un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine partirà a mezzanotte.

Corse di cavalli a Gorizia. Nei giorni 11 e 12 aprile p. v. alle ore 4 pom. avranno luogo nell'ippodromo della Campagnuzza nella vicina Gorizia le annuali corse di cavalli.

Nel primo giorno (11) vi sono le seguenti corse internazionali:

II. Corsa. Entrata franchi 100.

Primo premio fr. 2000; secondo fr. 500; terzo le entrate sino a fr. 300.

IV. Corsa (a pariglie). Premio d'onore.

Nel secondo giorno (12) vi sarà una sola corsa internazionale:

III. Corsa. Entrata fr. 50.

Primo premio fr. 600; secondo fr. 300; terzo fr. 100.

L'iscrizione dei cavalli si chiude al mezzogiorno del 2 aprile.

Pagando doppia entrata si può però iscriversi mezz'ora prima d'ogni corsa.

L'Esposizione di Venezia Illustrata. Ci si annunzia che domenica 27 marzo corr. uscirà a Venezia, pubblicato dallo Stabilimento tipolitografico dell'Emporio il primo numero del periodico « L'Esposizione Nazionale Artistica Illustrata ». È questo il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra Artistica, che si aprirà a Venezia il 25 aprile p. v. Vi cooperano i principali artisti e letterati d'Italia. Usciranno 50 dispense, di 8 pagine, grande formato, una per settimana. Abbonamento 15 lire.

L'Illuminazione elettrica sarà fatta nell'Esposizione di Venezia. Così si potrà visitarla anche di notte.

Sempre i bambini in pericolo. Ieri verso l'1 pom. una donna, tutta spasimante, correva per via Villalta con un bambino di circa un anno nelle braccia che strillava in modo da far compassione a tutti quelli che passavano. Essa si recava dal medico dott. Toninutti che ivi abita.

Quel bambino poco prima era caduto nel fuoco riportando non lievi scottature alla faccia, al ventre ed in parecchie parti del corpo, ed avrebbe incontrata certamente la morte se per puro caso non fosse stato a salvarlo un uomo di cui non ci fu dato di sapere il nome, che faceva il caffettiere ed ora si trova al servizio del *tramvai*.

La madre del bambino lo aveva lasciato vicino al fuoco e si era assentata per un momento.

Il dott. Toninutti gli prestò le prime cure e si è visto la donna ad uscire dal medico col bambino che ancora piangeva dirottamente, e recarsi alla vicina farmacia. Ieri sera il bambino stava male.

Anche questo fatto dovrebbe servire d'esempio alle madri che di frequente abbandonano i loro piccoli figli vicino ai pericoli!

Furto campestre. Dalla guardia campestre dei casali di Baldasseria, vennero ieri denunciate alle competenti autorità due donne dei casali stessi, per averle trovate a tagliare delle acacie in un fondo di proprietà privata.

Teatro Sociale. Anche iersera si ebbe un bel teatro.

Ad ogni rappresentazione della *Carmen*, si notano sempre delle nuove soavissime melodie, che sfuggono dopo una prima audizione.

La musica di *Carmen* non è fra le più astruse e difficoltose, ma è certo originale e però non volgare, e in alcuni punti sembra che *Bizet* abbia voluto esprimere coi cinque suoni musicali tutto lo strazio d'un cuore addolorato.

L'esecuzione dell'opera continua ad essere encomiabilissima.

Piacciono immensamente i preludi che precedono ogni atto, che l'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro L. Mugnone, suona benissimo.

Gli artisti tutti sanno dare alle loro parti una accurata interpretazione musicale e drammatica.

Il baritono *Fari* (il toreador) ci sembra ancora migliore che nelle prime sere.

La signora *Brambilla* (Micaela) colla sua grazia unita al suo canto squisito, si procura continue ovazioni, e per accontentare il pubblico, dovrebbe bissare diversi pezzi, ma essa modestamente non lo fa.

Il tenore *Percuoco* (don Josè) e la signora *Paolicchi-Mugnone* (Carmen) danno alle loro parti eminentemente drammatiche, un'interpretazione superiore ad ogni elogio. Nell'ultimo atto in specialità, essi sanno emergere con un *verismo*, che non crediamo che possa venire tanto facilmente superato.

Questa sera riposo.

Venerdì, sabbato e domenica *Carmen*.

I coniugi Paolo e Caterina Gaspardis porgono ai parenti ed amici il triste annuncio della morte questa mane avvenuta del neonato loro figliuoletto

Giuseppino.

Udine 23 marzo 1887

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom. nella Chiesa del SS. Redentore partendo dalla Via Jacopo Marinoni n. 8.

È veramente doloroso vedere una speranza a lungo nutrita convertirsi in dolore. Ma quanti non ne hanno provati di simili? O amici, sperate ancora!

P. V.

TELEGRAMMI

Giustizia Russa — Nuovo attentato.

Londra 22. Il *Times* ha da Pietroburgo: Corre la voce che i sei individui arrestati a Perspectiv Newsky sono stati impiccati nella cittadella. Degejeff venne pure giustiziato. La notizia merita conferma.

Pietroburgo 23. Il 15 marzo, mentre la coppia imperiale ritornava a Gatscina da una *soirèe* data dal granduca Vladimiro, fu fatto un nuovo attentato contro il treno imperiale in vicinanza a Pietroburgo.

Improvvisamente, si avvertì una forte scossa.

I conduttori, ricercatane la causa, scopersero una rotaia posta in modo da attraversare il binario.

Rimossa la rotaia, il treno continuò il suo cammino.

La czarina è febbricitante e i medici le consigliano un cambiamento d'aria, onde è probabile che Maria Teodorowna si rechi, nell'aprile o in maggio in Italia.

La Russia reclama l'indennità dalla Turchia.

Londra 23. Una nota di Nelidoff alla Porta in data 1 marzo, dice che gli arretrati dovuti dalla Turchia alla Russia in causa dell'ultima guerra, aumentano di anno in anno, e che urge a rimediare a tale stato di cose. La Turchia dovrebbe adempire scrupolosamente agli obblighi derivanti dal trattato di pace.

I greci si agitano.

Sofia 22. Secondo le notizie da Salonicco i greci preparerebbero una rivoluzione in Macedonia. Regna però ovunque tranquillità.

Un altro prete arrestato.

Dublino 23. Fu ordinato l'arresto del prete cattolico Ryan che ricusò come il prete Keller di fare testimonianza nel processo degli affittavoli.

Al Marocco.

Londra 22. Il *Times* ha da Tangeri: Gli ufficiali francesi al servizio del Marocco hanno ricevuto l'ordine di recarsi al Marocco, dove il sultano prepara una grande spedizione militare.

Il sultano andrà a Fez poscia a Tangeri, cercherebbe quindi di attraversare la regione del Rif di visitare Oudida e la frontiera algerina.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 24 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.50	12.15	All'ett.
Id. Cinquantino	»	11.00	11.30	»
Id. Giallone com. n.	»	12.75	—.—	»
Frumento nuovo	»	—.—	17.10	»
Castagne	»	—.—	14.—	Al q.le

Sementi.

Trifoglio	L.	1.—	1.10	Al kilo
Erba spagna	»	1.10	1.15	»
Altissima	»	0.70	0.80	»
Reghetta	»	0.50	0.60	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15 a 1.20	Al kilo
Galline	»	»	1.05 a 1.10	»
Pollastri	»	»	1.15 a 1 20	»
Oche (vive	»	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte	»	»	0.00 a 0.00	»
Anitre	»	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine		»	1.00 a 1.10	»
Polli d'india (maschi		»	0.90 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.70 a 4.80

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1 65
» del monte » » 1.70 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.00	6 75	Al q.
» » II	» » »	4.30	4.60	»
» della Bassa I	» » »	4.75	5.25	»
» » II	» » »	3.90	4.00	»
Paglia da lettiera	»	5.50	5 60	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	6.00	6.55	»

Compreso il dazio

Legna	(tagliate	L.	2.45	2.55	Al q.
Legna	(in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone	(I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone	(II »	»	6 30	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 marzo

R. I. 1 gennaio 98 75 — R. I. 1 luglio 98.95
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	778.—
Londra	25.40 —	Banca T.	—.—
Francese	100.90 —	Credito it. Mob.	983.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	98.98 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 marzo

Mobiliare	467.—	Lombarde	148.—
Austriache	385.50	Italiane	96.90

LONDRA, 22 marzo

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7 8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 24 marzo

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 113.90
Londra 127.70; Nap. 10.10 —

MILANO, 24 marzo

Rendita italiana 99.05 serali 90.—

PARIGI, 24 marzo

Chiusa Rendita Italiana 98.—
Marchi 125.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.